



Basiliscus in fabula

In seguito al bando dei luoghi chiusi da parte del CRC, in quanto siti concentrazionari di agenti patogeni e atmosfere mortifere per polmoni e cervello, l'istruzione viene attuata in luoghi aperti particolarmente prodighi di aria qualitativamente eccellente: le foreste millenarie. I cuori delle foreste producono infatti atmosfere di apprendimento particolarmente efficaci. In essi gli alunni respirano il bene, entrano in contatto diretto con un ambiente ecoeducativo: sia perché permette di vedere vivamente all'opera funghi, piante, animali, agenti atmosferici e cicli naturali, sia perché permette di indagare le dimensioni dell'invisibile oltre le porte della percezione, sia perché è lo spazio ancestrale della caccia e raccolta dei sensi e delle immaginazioni, sia perché è il modello creativo dell'interconnessione profonda e diffusa e multiforme e metamorfica delle esperienze e dei futuri. Non è la Storia, ma è la Terra la vera magistra vitae... I maestri si limitano ad accompagnare nell'intrico dei boschi le classi, a mostrare-facendo le arti paleolitiche per i prossimi millenni, a giocare a prede e predatori, a sfidare gli alunni a mappare l'attraversamento con disegni, narrazioni, misurazioni, comparazioni, interviste, vicarianze empatiche, pratiche animiste. I risultati del nuovo percorso di studi tra querce, roveti, frutti proibiti, lupi e prede, volpi e uva, formiche e cicale, cedri, semi di sesamo, reti fungine sotterranee, geni del luogo e totem ferali, pietre parlanti e infiniti altre eco e narcisi e cani in corsa e cervi dai palchi abissali, sono sorprendenti. Uno tra tutti: l'ascolto delle correnti elettriche dei pensieri. Gli alunni, nel silenzio pregnante di pollini e odori di mandorla dolce imparano a percepire il suono dei pensieri. All'inizio dei propri, poi degli altri umani, poi ancora degli altri esseri del bosco. Questi pensieri che scorrono come rivi tra rocce scheggiate di licheni si aggrumano a volte attorno a nodi fino a formare dei noccioli che possono essere individuati, colti e poi interrati come semi nella foresta. Da quel grumo di pensieri animali, vegetali, litici, micotici o atmosferici possono germogliare i percorsi dell'essere animato o inanimato che li ha pensati. Questi germogli di pensieri suggono il nutrimento dal terreno e dal sottobosco, si intrecciano a radici, rami, fronde, sassi, funghi, sterpi e alberi. Tra le loro volute topi e faine corrono veloci mentre api si tuffano nei loro fiori per impollinarsi di idee da diffondere di qua e di là. Piante opere d'arte immaginativa intensificano l'esperienza di crescita degli alunni e dei maestri che si inforestano per amore della Terra. C'è chi sussurra che tali piante, come una mandragola a forma di basilisco, siano in realtà agenti ecosistemici



retroattivi che premiano con la proliferazione di funghi allucinogeni la predisposizione in un numero sempre crescente di esseri alla creazione di un organismo planetario senziente, una I.T., un'intelligenza terrestre in grado di far fiorire un giardino utopico.

Francesco Mattioni

IMMAGINARE – RACCONTO – ANIMISMO – UTOPIA – GAIA –
ALTRE INTELLIGENZE